ItaliaOggi

Lo sbloccacantieri arriva in Senato. Termine emendamenti il 7 maggio

Progettisti, la paga è certa

La stazione garantirà il pagamento al tecnico

DI MICHELE DAMIANI

Pagamenti più sicuri per i progettisti che partecipano a gare pubbliche. Le stazioni appaltanti, infatti, dovranno indicare nei documenti di gara le modalità per la «corresponsione diretta» della quota del compenso destinato agli oneri di progettazione. Il rapporto economico, quindi, non sarà più tra progettista e impresa ma direttamente tra professionista e stazione appaltante. È quanto prevede un articolo del cosiddetto «decreto sbloccacantieri» (dl 32/2019), il cui testo è stato incardinato ieri in commissione lavori pubblici del Senato. Il termine finale per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 18 del prossimo 7 maggio.

Il decreto opera una serie di modifiche al codice degli appalti (decreto 50/2016), cambiandone circa un terzo degli articoli (si veda *ItaliaOggi* del 20 aprile 2019). Tra le novità, spicca la nuova forma di tutela per i compensi dei progettisti, con l'aggiunta del comma 1-quater all'articolo 59, in cui si afferma che nel caso l'operatore economico si avvalga di uno o più progettisti, la stazione appaltante dovrà indicare nei documenti di gara le modalità per la corresponsione «diretta» del compenso. In sostanza, non si interviene sul livello dei compensi (la cui definizione rimane di competenza dell'operatore economico, ovvero dell'impresa che partecipa alla gara) ma, piuttosto, sulla certezza che gli stessi vengano elargiti al progettista: infatti, i soldi non passeranno più dalle imprese ma direttamente dalle stazioni appaltanti. In questo modo dovrebbe essere scongiurato il rischio che l'impresa, una volta terminato il lavoro, non corrisponda il compenso dovuto al professionista. Una disposizione di tenore simile era già presente nella vecchia versione del codice degli appalti, ma era prevista come opportunità: da oggi, se il testo rimarrà lo stesso dopo il passaggio parlamentare, diventerà un obbligo. Previste misure anche per i tecnici delle pubbliche amministrazioni: verrà ripristinato l'incentivo del 2% per la fase di progettazione. La reintroduzione dell'incentivo ha suscitato una serie di reazioni negative tra i professionisti tecnici, in particolare tra ingegneri ed architetti: «Queste misure rappresentano un duro colpo e un attacco alla dignità degli architetti e ingegneri liberi professionisti», ha dichiarato il presidente di Inarcassa Egidio Comodo. «La reintroduzione dell'incentivo del 2% rischia di avvantaggiare i soli dipendenti pubblici e svilire il ruolo dei liberi professionisti». Ma l'approvazione dello sbloccacantieri ha portato ad altre critiche, in particolare per una norma (art.1, num. 4, lettera n) che recita: «un operatore economico può essere escluso dalla partecipazione di una procedura d'appalto se la stazione appaltante è a conoscenza e può adeguatamente dimostrare che lo stesso non ha ottemperato agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali non definitivamente accertati». Sono proprio queste ultime parole ad aver alimentato le polemiche, in quanto sarebbe prevista una esclusione di professionisti e imprese che non abbiano ricevuto una sentenza definitiva di non regolarità fiscale, previdenziale e contributiva. Se l'impostazione della norma non verrà modificata in Parlamento, c'è il rischio concreto che vengano escluse dagli appalti pubblici imprese verso le quali aleggiano dei semplici sospetti di mancati pagamenti non ancora definitivamente accertati dall'Agenzia delle entrate.

© Riproduzione riservata